

cettare l'articolo 7, per quanto concordato fra Ministero e Commissione, a meno che non ci sia l'impegno assoluto da parte del Governo di dare a questo articolo la interpretazione che è negli intendimenti miei e parmi anche della maggioranza della Camera.

Io son disposto ad accordare, per l'applicazione dell'articolo, anche un tempo superiore ai sei mesi, ma desidero che dal testo siano escluse le parole « in quanto siano applicabili », perchè con queste si lascierebbe intera ed assoluta la facoltà al Governo di applicare l'articolo se ed in quanto e come meglio gli aggrada.

Perchè poi non abbia a nascere confusione tra i funzionari dello Stato per i quali effettivamente la norma non potrebbe essere applicata, e quelli ai quali invece in ogni caso dovrà essere applicata, propongo di sostituire alla parola « i funzionari » la espressione « gli impiegati dello Stato » che è più esplicita e positiva. Non ho presentato l'emendamento; ma le mie ragioni mi paiono tanto convincenti e mi sembra debbano talmente essere intuite dalla Commissione che, anche mancando una proposta speciale, spero essa vorrà accettare questo semplice emendamento mio all'articolo 7. (*Bene!*)

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Majno a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

MAJNO. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione al disegno di legge « Determinazione di confini tra i Comuni di Milano e di Greco Milanese. »

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Si riprende la discussione della proposta di legge sul riposo settimanale e festivo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Io sarei lieto che la Camera allungasse il termine fissato in principio di questo articolo, perchè i colleghi sanno per esperienza quanto indugiino questi regolamenti da pubblicarsi dopo 3 o 6 mesi! Debbono essere approvati dal Consiglio di Stato, ma esaminati prima da tanti corpi consulenti, che arrivano sempre in ritardo; e così le leggi subiscono una prima mancanza di rispetto, proprio all'atto della loro applicazione. Converrebbe quindi allungare il termine dei sei mesi, che riescono sempre troppo brevi: mi conferma in ciò appunto il caso del regolamento della legge « sugli infortuni del

lavoro » che è ritornato tre volte al Consiglio di Stato, mentre ne è tanto necessaria e aspettata la pubblicazione.

Sull'emendamento « impiegati dello Stato » invece di « funzionari » io sono d'accordo con l'onorevole Crespi, anche perchè in questo senso credevo essermi già inteso con la Commissione. La soppressione però dell'inciso « in quanto siano applicabili » non posso accettarla, e il perchè si capisce. Le considerazioni umane verso gli impiegati sono nel cuore di tutti. Per esempio, nell'Amministrazione mia alla domenica nel pomeriggio non c'è obbligo d'ufficio; alla mattina il servizio credo sia per turno; e l'orario normale di lavoro, non quello dei capi, fu, per un decreto del mio illustre predecessore che aveva innanzi alla mente sempre le questioni d'igiene, ridotto a sei ore. Non parmi che questo sia un orario molto gravoso e affaticante, specie se diviso in due periodi giornalieri, come si fa.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Nofri. Ne ha facoltà.

NOFRI. Il Governo, in quest'articolo 7, con la sua risposta alle giuste osservazioni dell'onorevole Crespi non fa altro che ripetere il giuoco, mi si permetta la frase...

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Ma che giuoco! È la solita idea che governa la legge.

NOFRI. ...che gli è riuscito così bene per quanto ha tratto ai ferrovieri. Il Governo impone ai privati, agli industriali e commercianti, a tutti gli interessati della presente legge, veri e propri sacrifici, perchè li obbliga ad applicare il riposo festivo: ma quando si tratta dello Stato, o siano i ferrovieri o siano funzionari diretti suoi, esso Stato si rifiuta di andare incontro a qualsiasi sacrificio. Io domando: in qual modo dovrà essere accolta nel Paese questa legge, e con quale volontà potrà essere rispettata, come dovrebbe essere, dal momento che il primo a sottrarsi all'obbligo del riposo festivo verso i suoi dipendenti, è lo Stato? (*Interruzioni*). Per i ferrovieri si è tirata fuori la questione che non si conoscevano e non si potevano conoscere così improvvisamente (e si che vi è stato tempo di studiarle) le spese alle quali si sarebbe andati incontro, e che avrebbero dovuto essere caricate sullo Stato. Poi, non essendo sufficiente questo ragionamento, perchè troppo specioso, si è venuti fuori con la difficoltà che, sopprimendo il trasporto delle merci a piccola velocità nella domenica, si sarebbe andati incontro a seri inconvenienti.

Ma allora io dissi al Governo: se questa difficoltà può esistere, molto parzialmente però (perchè oggi il riposo festivo è un fatto compiuto e lo sarebbe di più il giorno in cui questo riposo fosse fatto dalle industrie e dai commerci,